

IL XXIII CONVEGNO DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI.

Autorità, Colleghi, Signore e Signori,

a nome dei membri del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici e mio personale mi è grato dare il benvenuto ai partecipanti al xxiii convegno promosso dall'Istituto, un convegno che, come verrò dicendo, riveste un significato particolare.

È veramente superfluo richiamare a un pubblico come quello riunito in questa sala l'importanza che hanno avuto centri come Veio, Caere, Tarquinia, Vulci nel quadro storico che noi tentiamo di ricostruire non solo dell'Etruria o dell'Italia antica, ma di tutta l'area mediterranea nell'arco dell'ultimo millennio a.C. I prodotti delle risorse naturali di questi centri, la loro posizione geografica, le capacità imprenditoriali dei loro abitanti li hanno subito lanciati in un giro commerciale a largo raggio, oggi si direbbe internazionale, che ha avuto come conseguenza immediata lo sviluppo in essi di una cultura altamente qualificata. Tanto per citare qualche esempio, basterà ricordare il sale di Veio, che ha favorito l'arrivo dei primi prodotti greci in Etruria e che ha creato subito una situazione di conflittualità con Roma, situazione che le fonti fanno risalire addirittura ai tempi di Romolo; o i minerali e i metalli dell'area tolfetana, che hanno fatto ora di Caere ora di Tarquinia (e dei loro porti e dei relativi santuari, questi ultimi vere e proprie infrastrutture portuali) degli empori in grado di attirare trafficanti famosi nell'antichità, dai Fenici ai Focesi, dagli Egineti ai Cartaginesi; o i prodotti agricoli di Vulci, che, stando alle cognizioni attuali, hanno contribuito non poco nei secoli vi e v a.C. allo smercio di un numero altissimo di vasi greci, molti dei quali veri e propri capolavori, un numero destinato ad aumentare se si tiene conto che da Vulci sono stati redistribuiti i vasi greci rinvenuti nei centri dell'Etruria centrale interna.

Ebbene, queste sono notizie arcinote, tuttavia l'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, attivo fin dalla sua istituzione nel 1925 (allora Comitato Permanente per l'Etruria) nell'organizzare congressi, convegni, tavole rotonde, incontri di studio su tanti problemi relativi alla civiltà dell'Etruria e dell'Italia preromana, non aveva mai organizzato un convegno su tematiche etrusco-meridionali in blocco. Tali tematiche per natura sono senza dubbio un po' ampie, per cui forse si preferiva andare più sullo specifico o su aree più facilmente controllabili in modo da poter arrivare in capo a qualche problema. Si aggiunga che negli ultimi decenni nella parte meridionale dell'Etruria, che è sotto la giurisdizione della Soprintendenza di Villa Giulia, si è scavato intensamente e così è stata immessa nel nostro patrimonio conoscitivo una quantità straordinaria di nuovi dati e si sono aperti nuovi problemi: si pensi alle aree portuali di Pyrgi o Gravisca o Regisvilla, o a quelle urbane di Caere o Tarquinia. L'elenco delle numerose comunicazioni inserite nel programma, che saranno presentate nei prossimi giorni, è una testimonianza palmare di quanto sto dicendo.

A questo punto è subentrato il coraggio di una gentile signora, Anna Maria Moretti, soprintendente per l'Etruria Meridionale, che, in concomitanza con l'apertura di una nuova ala del museo di Villa Giulia nella villa Poniatowski, ha proposto l'iniziativa di un convegno come quello che si sta inaugurando. Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici non poteva restare insensibile all'appello e, forse con un po' di spregiudicatezza per l'ampiezza del tema, si è lanciato nell'impresa. Pertanto oggi iniziamo un lavoro di informazione e meditazione e, inoltre, un giro in diverse località di interesse archeologico che ci metterà a diretto contatto con le ultime scoperte e con nuove esposizioni museali e ci offrirà la possibilità di essere introdotti direttamente da chi ha operato sul campo intorno ai problemi che sono maturati negli ultimi tempi. Spesso saranno gli stessi scavatori a riferire nelle loro relazioni e comunicazioni di questi e altri problemi connessi. Né vanno dimenticati quelli che chiamiamo correntemente scavi nei magazzini dei musei e negli archivi, ai quali sono dedicate alcune comunicazioni in programma, scavi che valorizzano notizie o reperti lì per lì dimenticati e che invece forniscono ugualmente dati nuovi e importanti. Il panorama che i convegnisti avranno a disposizione non è affatto limitato e tutti potranno acquisire elementi di giudizio con cui ampliare puntualizzare rettificare il quadro che hanno. Il nostro è un lavoro di ricerca, in cui si cerca non tanto di risolvere i problemi quanto di impostarli nella maniera più corretta possibile, in modo che possano valere di base per ricerche future. E ciò è tanto più facile e i risultati sono tanto più fededegni quanto più ampio è il ventaglio dei dati a disposizione.

Di proposito mi astengo da un accenno anche fugace alle principali questioni che riguardano i centri etruschi che verremo studiando, perché sarebbe come pensare di poter delineare in poche parole la storia degli Etruschi, che - si sa bene - abbraccia all'incirca un millennio, l'ultimo a.C.: un'operazione a

dir poco incauta e inopportuna. Preferisco che intervengano subito i relatori, i quali avranno sicuramente delle cose interessanti da comunicarci.

Prima di chiudere questo discorso, sempre a nome del Consiglio Direttivo dell'Istituto e mio personale, vorrei rivolgere un grazie cordiale a quanti in vario modo hanno prestato la loro opera per una buona riuscita dell'iniziativa: innanzi tutto alla soprintendente Anna Maria Moretti e ai suoi collaboratori, ispettori e funzionari vari; agli assessori alla cultura della Regione Lazio professor Luigi Ciaramelletti e delle province di Roma dottoressa Paola Guerci e di Viterbo dottor Giovanni Maria Santucci; al presidente della provincia di Viterbo dottor Giulio Marini; ai sindaci dei Comuni di Roma dottor Walter Veltroni, di Cerveteri dottor Guido Rossi, di Santa Marinella dottor Franco Bordicchia, di Tarquinia professor Maurizio Sandro Conversini, di Tuscania dottor Antonio Peruzzi, di Montalto di Castro dottor Roberto Sacconi e di Viterbo dottor Giancarlo Gabbianelli. A tutti i partecipanti un sincero augurio di buon lavoro.